

COMUNICATO STAMPA

COSTI ENERGIA, UNA PMI SU TRE RISCHIA DI FERMARSI

Lo osserva un'indagine del Centro studi Apindustria Confapi Brescia.

Cordua: «Come Associazione istituiremo uno specifico tavolo tecnico per approfondire il percorso e le opportunità offerte dalle Comunità Energetiche. Siamo infatti convinti che, oltre ai necessari solleciti, sia anche fondamentale capire quali siano le azioni operative perseguibili sul territorio»

*Brescia, 6 settembre 2022 - Un'azienda su tre teme di dover fermare la **produzione** nelle prossime settimane se dovessero permanere le attuali **dinamiche** speculative di **prezzo**. Il tema **costi** dell'energia incide comunque in modo sempre più significativo sull'**equilibrio** delle **imprese** e per tali motivi **risparmi** da un lato e **autonomia energetica** dall'altra, in prevalenza verso le **rinnovabili**, riscuotono sempre più una maggiore attenzione. A osservarlo è il **focus** su **Energia e Materia Prime** realizzato dal **Centro studi Apindustria Confapi Brescia** interrogando un **campione di 100 imprese**, che rappresentano il tessuto di imprese di piccole e medie dimensioni associate ad Apindustria Confapi Brescia. Si tratta di imprese prevalentemente **metalmeccaniche (55%)**, che in circa la metà dei casi hanno tra i 10 e 50 dipendenti e fatturati tra i 2 e i 10 milioni di euro. L'indagine ricorda che la tendenza al **rialzo** dei **prezzi di energia e materie prime** ha iniziato a manifestarsi già nella seconda metà del 2020, trend che è proseguito anche per tutto il 2021 e che nel 2022 ha subito una **ulteriore scossa** a causa delle **tensioni geopolitiche** internazionali (in primis la guerra in Ucraina ovviamente) e alle **dinamiche speculative** che si sono esacerbate. Il risultato è una **pressione** sempre più forte sul sistema delle imprese.*

«Il **peso** crescente della componente energia sul complesso dei costi della **produzione**, spinge verso fermi produttivi - sottolinea l'indagine del **Centro studi** -: il **33%** delle imprese associate si troverà costretta a muoversi in questa direzione. Non vi è tuttavia un legame univoco tra la necessità di fermare la **gestione** e la **qualifica** di energivora: sono imprese di medie dimensioni. Si tratta di realtà che da giugno ad oggi rilevano un **peggioramento** grave nei prezzi dei materiali e previsioni molto negative per i prossimi mesi». Le **imprese** che **dipendono** totalmente dal **sistema nazionale** sono circa l'**80%**, mentre il restante **20%** riesce ad **autoprodurre** una parte dell'energia (circa il **30%** sul totale del necessario). Come reagiranno le imprese interessate ai **fermi produttivi**? La metà (**49%**) utilizzerà la **cassa integrazione** e un altro **46%** farà ricorso a **ferie e permessi**. Residuale al momento, fortunatamente, l'ipotesi di ricorso ai licenziamenti. Resta aperto ovviamente il tema delle alternative. Come rileva l'indagine «nell'**ipotesi** che i costi energetici si **stabilizzassero** ai **prezzi** odierni, più di 4 intervistati su 10 (**43%**) si troverebbero in una situazione di **grande difficoltà**, legata all'impossibilità di operare azioni compensative. L'opzione strategica maggiormente probabile è legata alla ricerca di **soluzioni** sostanziali di **energy saving** (**31%** degli intervistati) o alla produzione di energia da **fonti rinnovabili (29%)**. In particolare, il ricorso alle rinnovabili appare fortemente ricercato, in quanto correlato alla possibilità di una crescente **autonomia energetica** del tessuto industriale del territorio. Tra gli **interventi** più richiesti, l'introduzione del **price cap** e di una **riforma del mercato energetico** meno legato a dinamiche speculative, così come la necessità di un coordinamento a livello intra comunitario. Molte le sottolineature sulla necessità di **valorizzare** meglio le **rinnovabili**, sporadici i riferimenti alle risorse energetiche nazionali, al momento poco sfruttate.

«Dall'indagine emerge un quadro sempre più complicato a causa di **inflazione**, prezzi dell'energia e perdita di competitività del nostro sistema rispetto a competitor esteri meno legati del nostro a tali dinamiche -

afferma **Pierluigi Cordua, presidente di Apindustria Confapi Brescia** -. Come Associazione non possiamo che sollecitare **risposte alla politica**, sapendo che quelle legate al disaccoppiamento tra prezzo dell'**energia** e del **gas** possono arrivare solo dall'ambito comunitario, chiedere **aiuti mirati** alle imprese più penalizzate e una maggiore **pianificazione** per non ritrovarci poi a subire razionamenti improvvisi».

Da parte del presidente **Cordua** anche una sottolineatura importante sulla **ricerca** di strade **alternative**: «L'Associazione istituirà uno **specifico tavolo tecnico** per approfondire il percorso e le opportunità offerte dalle **Comunità Energetiche**. Siamo infatti convinti che oltre ai necessari solleciti sia anche fondamentale capire quali siano le **azioni operative** perseguibili sul territorio e pensiamo che le Comunità energetiche siano una di queste strade. Sapendo che la produzione localizzata di **energia** è in grado di dare **risposte** in pochi mesi, a differenza di altri progetti con tempi incerti e sicuramente molto più lunghi».

Ufficio Stampa - Apindustria Brescia
Tel. 030 23076 - ufficiostampa@apindustria.bs.it